



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, venerdì 10 Luglio 2015

A cura di Maria Nocerino - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 5
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

LA PROPOSTA DELL'ASSESSORE COMUNALE

Clemente: "Il Memoriale degli innocenti dedicato alle vittime delle mafie in Italia"

STELLA CERVASIO

«**C**ARO ministro, vogliamo ringraziarti per il tuo sostegno, così pieno, deciso e consapevole. Il giorno in cui i nostri cari sono stati uccisi è come un sogno terribile che non finisce mai». Alessandra Clemente, figlia di Silvia Ruotolo

vittima di camorra e assessore scrive al ministro Orlando per il suo parere positivo ed empatico al Memoriale degli innocenti: chiede con il presidente della Corte d'Appello Antonio Buonajuto, un incontro per portare progetti concreti e planimetrie.

A PAGINA VI

"Un Memoriale per le vittime in Italia"

L'assessore Clemente ringrazia il ministro Orlando con una lettera. Il 20 luglio incontro con i familiari. Il progetto di Castel Capuano potrebbe ampliarsi: "Un luogo dedicato agli innocenti dell'intero Paese"

«**C**ARO ministro, vogliamo ringraziarti per il tuo sostegno, così pieno, deciso e consapevole. Il giorno in cui i nostri cari sono stati uccisi è come un sogno terribile che non finisce mai».

Alessandra Clemente, figlia di Silvia Ruotolo vittima di camorra e assessore scrive al ministro Orlando per il suo parere positivo ed empatico al Memoriale degli innocenti: chiede con il presidente della Corte d'Appello Antonio Buonajuto, un incontro per portare progetti concreti e planimetrie. «Avevo 10 anni - scrive a Orlando - e non facevo che chiedere: 'Papà, facciamo una legge per abolire le armi'. In Campania siamo 106 famiglie, in Italia, nell'elenco di Libera, più di 900. Il Memoriale degli innocenti sarà una risposta concreta e completa, per le vittime di mafia ma anche per quei ragazzi che tanti di noi potrebbero odiare e ai quali invece bisogna dare tutto».

Orlando si è espresso a favore. Ora l'assessore Clemente con il sindaco e il padrone di casa di Castel Capuano, il presi-

dente della Corte d'Appello Antonio Buonajuto chiederanno un incontro al Guardasigilli. «Con Alessandra - spiega Buonajuto - abbiamo messo insieme due progetti che si potenziano reciprocamente, quello già promosso da me e approvato dalla fondazione per Castel Capuano di quello che io definisco un "Incubatore di legalità", un percorso teso a rappresentare tutta la storia delle leggi che hanno governato l'umanità a partire dal Codice di Hammurabi. L'esito finale sarebbe il Memoriale degli innocenti. L'abbiamo chiamato per ora Museo delle Regole». Il presidente spiega che «l'unico ostacolo è una eventuale richiesta di canone dal Demanio, ma come presidente della Corte d'Appello proporrò che, come Roma ha il museo della criminalità, Napoli abbia quello della legalità. E che

sia un ampliamento dei nostri uffici, cosicché i locali restino in uso al ministero della Giustizia». Nell'ex palazzo di giustizia sono vuote le cancellerie, il primo piano e il piano terra dove aveva sede il Banco di Napoli destinati in un primo momento alla municipalità.

Numerosissime le condivisioni su Facebook: «Noi familiari viviamo le esperienze come comunità - spiega Alessandra Clemente - con noi ci sono Susi Ciminiello, Bruno Vallefucio, Pasquale Scherillo, la famiglia Siani. L'idea forte è chiedere al ministro Orlando di sposarla a livello nazionale perché Napoli può diventare per l'Italia un cambiamento di prospettiva. Rivolgiamo una chiamata alle forze intelligenti della città per costruire uno spazio vivo, immaginandolo come una Città della Scienza dedicata all'impegno civile. Sarà ad esempio il luogo dove si incontra la memoria di Marcello Torre, padre, marito, uomo, e poi ci si docu-

menta sul lavoro della Procura, la cronaca dei giornali, la Nco, l'affaire della ricostruzione post terremoto, il contesto storico e il futuro, compresi gli scioglimenti del Comune di Pagani per infiltrazioni camorristiche: la storia di una vittima diventa storia di tutti. Lunedì avrò un report sullo status giuridico e il funzionamento di Castel Capuano, partiremo da quello».

Nel pomeriggio del 20 luglio l'incontro del sindaco con tutti i familiari. «Proporrò l'adozione delle vittime, con un contributo da uno a dieci euro». Lunedì il Comune sarà a Castel Capuano per dare il benvenuto al nuovo procuratore generale Luigi Riello e inviterà il ministro Orlando a Castel Capuano il 10 agosto per ricordare Gigi Sequino e Paolo Castaldi, vittime di camorra.

Previsto un colloquio con il Guardasigilli. Al demanio la richiesta di altri locali nel palazzo

Invalsi, maglia nera alla Campania

Pubblicati i dati delle ultime prove: i punteggi più bassi riguardano gli studenti della nostra regione. Si allarga la forbice con il Nord: supera i 10 punti il distacco sia in italiano che in matematica

La maglia nera dell'istruzione, in Italia, va ancora una volta alla Campania. L'Invalsi, che si occupa di rilevare gli apprendimenti raggiunti in italiano e matematica dagli studenti di tutto il territorio nazionale, ha pubblicato i dati delle ultime prove, quelle svoltesi nel corso di quest'anno scolastico, in seconda e quinta elementare, in terza media e al secondo anno delle superiori.

I dati sono, per ora, relativi ad un campione, ma sufficientemente rodato. I punteggi più bassi sono quelli attribuiti agli studenti del Sud, ed ancor più bassi sono quelli dei campani. Prendiamo i ragazzini di quinta elementare.

Tra il Nord Est ed il Sud c'è un distacco di 10 punti per l'italiano, di 11 per la matematica.

«Al più basso risultato conseguito dal Sud - scrive l'Invalsi nel suo rapporto - contribuisce in particolare la Campania, il cui punteggio è sempre al di sotto di una decina di punti in confronto a quello delle altre regioni della stessa area, specialmente se si considerano come termine di paragone l'Abruzzo e il Molise».

Una forbice che si allarga via via che si procede nell'itinerario scolastico, con una grande variabilità, però, da scuola a scuola. Come dire che il nostro sistema d'istruzione non solo è meno efficace in termini di risultati raggiunti, ma anche meno capace di assicurare uguali opportunità di apprendimento a tutti gli studenti. E dimostra anche che i dati vanno contestualizzati, letti tenendo ben

presente la realtà sociale degli istituti: a contesto deprivato corrispondono performances da impallidire.

Al di là delle contestazioni sistematicamente volte ai test Invalsi, alla loro modalità ed alla loro formulazione, i risultati suonano l'allarme e dimostrano quanto poco o nulla si sia fatto, in questi anni, per migliorare il sistema scolastico campano. Gli alunni di casa nostra, in seconda elementare, ottengono, in italiano, 193 punti, contro i 203 degli studenti lombardi o i 207 dei marchigiani. Analoga *débaclé* in matematica.

E non c'è verso di recuperare se, secondo le tabelle Invalsi, in terza media i punteggi sono altrettanto inclementi: 190 in italiano, contro i 207 dei ragazzini del Nord e i 204 di quelli del Cen-

tro, 187 in matematica, materia dove i coetanei settentrionali giungono a quota 109.

Stessa distanza guardando ai risultati delle superiori: 192 in Campania, per l'italiano, 210 al Nord e un per niente consolante 196 del Centro; e si soffre enormemente anche con la matematica, nella quale gli studenti campani raggiungono un punteggio di 193, i settentrionali ottengono 212 punti.

(bianca de fazio)

Pure tra le regioni del Mezzogiorno gli alunni campani risultano i peggiori

Galleria Umberto ponteggi e degrado

BIANCA DE FAZIO

LA MESSA per ricordare il giovanissimo Salvatore Giordano si è tenuta ieri, a Marano. Salvatore era a passeggio con gli amici su via Toledo, poco più di un anno fa, il 5 luglio. Un fregio si staccò dalla facciata della Galleria Umberto I e lo uccise dopo quattro giorni di agonia, il 9 luglio. Due mazzi di fiori, ieri, ne tenevano vivo il ricordo, su quel marciapiede maledetto. E ad un anno dalla tragedia la famiglia di Salvatore non cela la delusione «per la mancanza assoluta di un qualsivoglia ricordo da parte del Comune. E queste dimenticanze lasciano il segno» riporta l'avvocato.

A PAGINA IV

Vergogna Galleria degrado e incuria un anno dopo la morte di Salvatore

Lavori al ralenti, Comune sotto accusa Commercianti in fuga: "Abbandonati"

BIANCA DE FAZIO

E LA MESSA per ricordare il giovanissimo Salvatore Giordano si è tenuta ieri, a Marano. Salvatore era a passeggio con gli amici su via Toledo, poco più di un anno fa, il 5 luglio. Un fregio si staccò dalla facciata della Galleria Umberto I e lo uccise dopo quattro giorni di agonia, il 9 luglio. Due mazzi di fiori, ieri, ne tenevano vivo il ricordo, su quel marciapiede maledetto. E ad un anno dalla tragedia la famiglia di Salvatore non cela la delusione «per la mancanza assoluta di un qualsivoglia ricordo da parte del Comune. E queste dimenticanze lasciano il segno» riporta l'avvocato della madre e del padre del ragazzo, Angelo Pisani. «O peggio, rivelano le difficoltà di Palazzo San Giacomo, che conta su una perizia di parte per sostenere che le responsabilità per la mancata manutenzione della facciata non sono sue». L'ultima perizia, quella che la Procura della Repubblica ha chiesto al professore Nicola Augenti, considera il Comune responsabile dell'accaduto. O meglio, afferma che al Comune spetta la titolarità di quel pezzo di monumento, ed il Comune, dunque, avrebbe dovuto provvedere alla manutenzione. E mentre la Procura attende le ultime verifiche prima di chiudere un'inchiesta che già ha allineato oltre 40 indagati, la Galleria resta soffocata dalle impalcature che la avvolgono da ogni lato, dentro e fuori, per scongiurare che le facciate malmesse creino altri danni. I tubi Innocenti, e le lamiere tra l'uno e l'altro, non solo offendono la vista, ma marciano il territorio di un degrado che rende irriconoscibile quel salotto della città.

E se dai commercianti si leva un coro che recita «ci sentiamo abbandonati», che non si tratti del solito piagnisteo lo rivelano le numerose saracinesche abbassate. Persino lungo il braccio di Galleria che dà su via To-

ledo. Hanno chiuso negozi storici, come Arti fiorentine, negozi di abbigliamento, compreso un paio di punti vendita di Barbaro, certamente ben supportati. Il calo di vendite è stimato superiore al 40 per cento. «Qui da noi è come se i saldi non fossero mai partiti» sostiene Marco, responsabile di uno dei maggiori negozi della Galleria. Praticamente tutti hanno un contenzioso in corso con il Comune. Perché i ponteggi sono stati montati, dall'oggi al domani, "in danno". Ponteggi per la messa in sicurezza, cui il Comune chiede provvedano i proprietari degli immobili, sentendosi rispondere che le competenze vanno diversamente definite. E le impalcature per la messa in sicurezza diventano monumenti all'immobilismo: nessun lavoro in corso, nessun intervento predisposto, nel palleggio delle responsabilità. Procedono, invece, le ristrutturazioni avviate dai privati, ad esempio sul lato di Santa Brigida, dove una tranche dell'intervento è anche terminata. I proprietari contestano al Comune la "necessità e l'urgenza". E sostengono che qualsiasi lavoro, nelle aree a carico dei privati, sarà vanificato dalle condizioni in cui versa la copertura della Galleria: «I vetri non sono a misura e lasciano filtrare l'acqua» sostiene il titolare di uno dei bar. Che piova in Galleria è espe-

rienza che può fare qualsiasi cittadino, nei giorni di pioggia intensa. E quell'acqua impregna l'ardesia piazzata sopra i cornicioni degli ordini più bassi delle facciate, mettendoli inevitabilmente a rischio. «Se anche avviassimo i lavori in basso, dall'alto la pioggia continuerebbe a fare danni. I lavori diventano come la tela di Penelope».

Tele su tele circondano gli angeli alla base della cupola, i fregi delle facciate, le foglie di metallo leggero che in qualche caso già sono precipitate al suolo. Un gigantesco "ragno" (un macchinario da cantiere che consente agli operai di raggiungere le zone più alte delle facciate interne della Galleria) staziona sotto la cupola come la promessa di interventi che verranno. Che sono lentissimi, nonostante quel macchinario

costi 500 euro al giorno di solo noleggio. «Un qualsiasi padre di famiglia che dovesse spendere tanto, sfrutterebbe ogni minuto di quel macchinario. E invece - sottolinea una negoziante - il ragno giace lì addormentato, se non per poche ore al giorno» (mentre il cancello che lo protegge poggia alcuni dei pali di ferro direttamente sul marmo della Galleria). È nei negozi più prossimi agli accessi con scale che lamentano, invece, la «insopportabile puzza di urina». Problema non nuovo, ma reso più evidente ora che i ponteggi complicano la pulizia. «La tragedia di Salvatore merita rispetto e non saranno le mie parole a farla passare in secondo piano - afferma l'assessore comunale all'Urbanistica Carmine Piscopo - ma per conto del Comune posso ribadire il nostro

impegno, in questo anno, per la messa in sicurezza ovunque ce ne fosse bisogno. Abbiamo investito 5 milioni per interventi di somma urgenza, 3 per lavori in danno. Abbiamo esentato dal pagamento per l'occupazione di suolo gli immobili che eseguono i lavori sulle facciate. Nella Galleria Principe di Napoli, ad esempio, sono in corso due interventi per 800 mila euro. E stiamo lavorando anche nella Galleria Umberto».

L'avvocato Pisani avanza infine un sospetto: «Che il Comune non abbia la polizza assicurativa per un eventuale risarcimento alla famiglia di Salvatore: ho scritto tre volte agli uffici del Patrimonio, al sindaco e all'Avvocatura per chiederne conto. Non mi hanno mai risposto. Mi chiedo, a tal punto, se quella polizza assicurativa esista o meno».

Formazione on the job. L'alternanza in azienda diventa obbligatoria, semplificata la disciplina sugli Its

Istruzione e lavoro più vicini in due mosse

di **Gianni Bocchieri**

Rispetto al disegno di legge approvato dal Consiglio dei ministri, convogliate le norme sull'apprendistato nel decreto di riordino delle forme contrattuali del Jobs Act (Dlgs 81/2015), la legge della Buona Scuola approvata dal Parlamento mantiene due disposizioni volte ad avvicinare il mondo dell'istruzione a quello del lavoro e incrementare così le opportunità di occupazione degli studenti.

La prima novità riguarda l'obbligatorietà dei percorsi di alternanza scuola-lavoro, già disciplinati dal Dlgs 77/2005, da inserire nei piani dell'offerta formativa e che dovranno prevedere per ogni studente un periodo di alternanza nell'ultimo triennio di studi della scuola secondaria superiore, di almeno 400 ore negli istituti tecnici e professionali e di almeno 200 ore nei licei.

Dal prossimo anno scolastico, l'obbligo riguarderà gli studenti delle classi terze, per estendersi progressivamente anche agli studenti delle classi quarte e quinte, nei successivi due anni.

Con riferimento al coinvolgimento delle imprese che attivano i percorsi di alternanza, la novità

più importante riguarda l'istituzione presso le Camere di Commercio del «Registro nazionale per l'alternanza scuola-lavoro», che conterrà l'elenco delle imprese disponibili ad accogliere gli studenti in tirocinio e dal quale il dirigente scolastico potrà selezionare quelle con cui stipulare le previste convenzioni. Questo registro è distinto in due sezioni. La prima aperta è consultabile gratuitamente, con le informazioni sul numero massimo degli studenti accoglibili da ciascuna impresa e i periodi dell'anno in cui è possibile svolgere l'attività di alternanza. La seconda parte è una sezione speciale del Registro delle imprese, a cui devono essere iscritte le aziende in cui si attuerà l'alternanza scuola-lavoro, che si può realizzare anche all'estero e durante il periodo di sospensione delle attività didattiche o con la modalità dell'impresa formativa simulata.

Al termine del percorso, è previsto che lo studente esprima una valutazione sull'efficacia e sulla coerenza dell'esperienza in azienda con il proprio indirizzo di studio. Analogamente, il dirigente scolastico redigerà una scheda di valutazione sulle strutture con le quali sono state stipulate convenzioni, evidenziando il loro po-

tenziale formativo e le eventuali difficoltà incontrate nella collaborazione.

L'altra novità riguarda la modifica della disciplina degli Istituti tecnici superiori (Its), inizialmente rientrate tra le materie oggetto di delega previste dal disegno di legge presentato alla Camera. In particolare, il provvedimento prevede un diverso meccanismo di assegnazione delle risorse volto a premiare gli Its che raggiungono i migliori risultati in termini di numero di diplomati e di successivo inserimento lavorativo. In secondo luogo, si prevedono una serie di interventi di semplificazione della disciplina contabile e della governance degli Its ed il riconoscimento del relativo diploma per l'esercizio di diverse attività professionali.

Inoltre, si consente l'accesso a questi percorsi anche agli studenti in possesso del diploma professionale quadriennale, purché integrato da un percorso di istruzione e formazione tecnica superiore (Ifts). Questa previsione consente la stessa possibilità di accesso all'Its riconosciuta già dal Dlgs 81/2015 agli studenti della IeFP attraverso l'apprendistato di alta formazione e ricerca, evitando così un diverso regime tra

gli studenti della IeFP in apprendistato e gli altri.

Infine, la legge fissa a livello nazionale l'ammontare del patrimonio minimo che deve detenere la fondazione ai fini del riconoscimento della personalità giuridica, pari a 50 mila euro, che deve essere raddoppiato a 100 mila euro nel caso di attivazione nel territorio provinciale di altri percorsi in filiere differenti. Tuttavia, è richiesto che il patrimonio sia sufficiente a garantire la piena realizzazione di un ciclo completo di percorsi, rischiando così di rendere opinabile la stessa previsione di capitale minimo fissato dalla norma.

APPRENDISTATO

La norma è stata cancellata dal disegno di legge: resta il riordino dell'istituto contenuto nel decreto attuativo del Jobs act

Terza Municipalità, sportello legale per chi non ha soldi

NAPOLI. La III municipalità si schiera accanto alle fasce deboli della popolazione garantendo a tutti il diritto all'assistenza legale. È stato inaugurato ieri, in collaborazione con il sindacato Forense di Napoli un nuovo sportello di consulenza legale intitolato "A ciascuno il suo diritto". Lo sportello, che avrà come sede l'Urp di via Nicola Nicolini, sarà attivo tutti i giovedì dalle 9 alle 14 e risponderà alle esigenze dei cittadini sui temi di diritto di famiglia, diritto previdenziale, diritto del lavoro, condomini e locazioni e diritto penale. Coordineranno lo sportello – che rappresenta uno dei pochissimi esempi di iniziative simili in città – gli avvocati Giuseppe Mattiucci e Giulia Coretti. L'iniziativa è stata fortemente voluta dalla presidente della municipalità Stella San Carlo Arena Giuliana di Sarno che ha sottolineato la battaglia della municipalità a sostegno di chi, per ragioni economiche, non potrebbe permettersi di ricevere l'assistenza legale a cui tutti hanno diritto come sancito dalla Costituzione. «Riteniamo che la possibilità di ricevere la giusta tutela dei pro-

pri diritti da parte di ciascun cittadino e, in particolare, di quelli che si trovano in condizioni di disagio economico e sociale, rappresenta uno degli aspetti fondamentali che contraddistinguono una civile e democratica comunità – dichiara la presidente della III municipalità Giuliana di Sarno – ciascuno, indipendentemente dalle proprie capacità economiche, deve essere posto nella condizione di far valere dinanzi alla giustizia le proprie ragioni e, per tale motivo, è necessario che a tutti sia garantita la necessaria assistenza legale da parte di professionisti qualificati. La condizione economica del cittadino – prosegue la presidente del parlamentino di via Lieti – non deve rappresentare un limite ai propri diritti. Il Sindacato Forense – conclude la di Sarno – ha condiviso con noi questi principi e si è dichiarato disponibile a fornire gratuitamente, mediante i propri legali, un appropriato servizio di informazioni, consulenza e assistenza legale ai cittadini della Municipalità che ne facciano richiesta».

ANFO

Coop in crescita Sul territorio sono oltre 11 mila

ROMA. Nel triennio della crisi 2010-2013 durante il quale il numero di imprese si è ridotto ed è aumentata la disoccupazione, le imprese cooperative hanno svolto una "funzione anticiclica" che ha contribuito ad attenuare gli effetti economici e sociali con un ruolo crescente nell'economia italiana a cui le regioni del Mezzogiorno hanno dato un importante contributo. Lo rende il sottosegretario al ministero dello Sviluppo economico, Simona Vicari precisando che nel periodo 2010-

2013 il numero delle imprese cooperative è cresciuto di 16.922 unità contro una riduzione delle imprese non cooperative di ben 64.180. In valori assoluti totali si è passati dalle 90.047 imprese cooperative del 2010 alle 106.970 del 2013 contro la riduzione delle imprese non cooperative (da 6.019.170 del 2010 a 5.954.248 del 2013). L'occupazione nelle imprese cooperative, nello stesso periodo, è aumentata di circa l'8-10% contro quasi il raddoppio del tasso di disoccupazione. «Questa evoluzione in positivo del sistema coo-

perativo - precisa il sottosegretario - ha determinato un lento ma costante cambiamento della "geografia" delle imprese cooperative, spostando il baricentro dal Nord al Sud del Paese: cambiamento che vede protagoniste regioni come la Sicilia (13.726 imprese cooperative, seconda regione italiana per localizzazione di imprese cooperative), la Campania (11.162) e la Puglia (10.371), seconde solo al Lazio (16.069, prima regione d'Italia per numero di imprese)».

L'ACCORDO Un tavolo coordinato da Nardi Unicef, un patto per tutelare bimbi e adolescenti di Napoli

NAPOLI. Obiettivo: affiancare l'Unicef nel suo impegno per la tutela e i diritti dei bambini e degli adolescenti a Napoli. Lo prevede il "patto con i giovani" siglato nella Sala Giunta di Palazzo San Giacomo. Nasce così il coordinamento promosso dai Comitati Unicef Campania e Napoli, in sinergia con l'Assessorato ai Giovani del Comune di Napoli e sedici sigle di giovani professionisti, imprenditori, commercianti e associazioni di club service del territorio partenopeo. Un coordinamento stabile nato per contribuire sul piano umano e professionale alla missione dell'Unicef.

Il protocollo d'intesa – apprezzato anche dal sindaco di Napoli, Luigi de Magistris - è stato sottoscritto nel corso del convegno sul tema "Strabismo umanitario e desiderio di legalità", moderato da Ettore Nardi, consigliere dell'Ordine degli Ingegneri e coordinatore del tavolo, al quale hanno preso parte la presidente Unicef Campania, Margherita Dini Ciacci, il presidente Unicef Napoli, Mimmo Pesce, l'Assessore ai Giovani del Comune di Napoli, Alessandra Clemente, il giornalista Rai Michele Cucuzza e Luigi Di Cicco, autori del libro Gramigna, che racconta la vera storia di un figlio di un boss animato dal desiderio di legalità. A breve il volume, con il patrocinio Unicef, sarà portato nelle sale cinematografiche grazie all'impegno del regista Sebastiano Rizzo, della Klanmovie production e dell'attore e ambasciatore Unicef, Mario Porfito. Al loro fianco i primi firmatari del tavolo di coordinamento in rappresentanza componenti giovanili di Napoli e della Campania, tra le quali Unione Industriali, Confcommercio, Confapi, Associazione Costruttori, ordine dei Giornalisti e degli Architetti, il Forum Regionale della Gioventù della Campania, le associazioni dei giovani Avvocati, Ingegneri, Commercialisti, Farmacisti, Notai, l'associazione Unico Vomero i Leo e i Rotaract. Il tavolo sarà sempre aperto al contributo di altre realtà territoriali e proprio la presidente Unicef Campania ha annunciato l'adesione dell'Ufficio Scolastico Regionale del Ministero dell'Istruzione, guidato in Campania da Luisa Franzese.

▶ **L'INIZIATIVA DELLA CARITAS**
“Aperti per ferie”,
riparte la rete solidale:
9 mense per i poveri

NAPOLI. «Da anni la Chiesa di Napoli è impegnata perché non manchi, soprattutto durante il mese di agosto, la doverosa solidarietà e vicinanza a coloro che vivono senza casa, senza affetti, senza reddito». Così il direttore della Caritas diocesana, don Enzo Cozzolino, il quale sottolinea che anche quest'anno nel mese di agosto la rete Caritas resterà “aperta per ferie”, garantendo l'apertura del Centro Ascolto e nove mense.

IL PROGETTO Il dipartimento di Sanità pubblica lancia i percorsi diagnostico-terapeutici assistenziali

Sclerosi, scende in campo la Federico II

NAPOLI. Giro di vite contro le malattie croniche degenerative. Il Dipartimento di Sanità Pubblica dell'Università Federico II di Napoli diretto dalla professoressa Maria Triassi (*nella foto*) e la Regione danno il via alla riorganizzazione dei processi di diagnosi e cura di due malattie croniche degenerative di significativo impatto sull'individuo e sulla società: la sclerosi multipla e l'artrite reumatoide, attraverso la realizzazione di percorsi diagnostico terapeutici assistenziali (Pdta) che assicurino al paziente continuità delle cure e coordinamento tra le strutture ospedaliere e territoriali.

La sclerosi multipla, malattia cronica infiammatoria, autoimmune e degenerativa, colpisce circa 57.000 persone in Italia, di cui la maggior parte sono giovani adulti, prevalentemente di sesso femminile; l'artrite reumatoide, malattia infiammatoria che colpisce le piccole e grandi articolazioni e di cui sono affette circa 30.000 persone in Campania, se non trattata adeguatamente, può determinare importanti disabilità. La creazione di percorsi diagnostico-terapeutici per queste patologie è quindi un obiettivo assistenziale di grande rilevanza per il rag-

giungimento di una diagnosi precoce e una terapia rapida ed efficace. I pazienti avranno a disposizione un modello assistenziale capace di garantire una presa in carico globale su tutto il territorio grazie all'integrazione e al coordinamento degli interventi necessari.

Il processo di riorganizzazione guidato dal Dipartimento di Sanità Pubblica, nell'ambito delle linee progettuali della Regione Campania, ha un taglio innovativo. La rete tra ospedale e territorio rappresenterà l'esito di un lavoro di squadra multidisciplinare: «In un periodo caratterizzato dalla scarsità delle risorse e dall'aumento delle malattie croniche - spiega la professoressa Triassi - è importante offrire ai pazienti cure di qualità, attraverso nuove modalità assistenziali basate sulla integrazione delle professionalità e dei servizi e centrate sui bisogni della persona. Attraverso un lavoro di rete tra ospedale e territorio, è necessario coniugare competenze cliniche ed approccio manageriale per garantire percorsi accessibili, appropriati e soprattutto sostenibili, adottando una consapevole strategia di allocazione delle risorse».

EMERGENZA AFRICA

Trasfusioni, l'Avis Napoli sbarca in Kenya: nasce il nuovo centro di Malindi

NAPOLI. L'Avis Napoli si spinge oltre il Sahara e giunge fino in Kenya dove, insieme ai volontari di Avis Casalnuovo for Kenian children crea un centro trasfusionale presso il general hospital di Malindi. Dopo anni di collaborazione con le associazioni di donatori dei paesi nord africani e dei paesi dell'America latina, l'Avis Napoli ha ritenuto opportuno intensificare la propria azione a sostegno della popolazione africana. Su l'invito di Avis Casalnuovo for Kenian Children, nel corso di una visita sul posto, è stata notata l'assenza di un vero servizio trasfusionale e di associazioni di donatori. Un'occasione propizia per i dirigenti dell'Avis Napoli che hanno subito predisposto l'acquisto di apparecchiature che permetteranno di effettuare gli esami di laboratorio necessari alla donazione di Sangue ed hanno anche predisposto l'organizzazione di corsi di formazione per i biologi kenioti. L'attività di consegna, montaggio e collaudo delle apparecchiature è stata effettuata nei giorni scorsi ed è stata seguita dal dottor Ugo Carissimi, medico trasfusionista di Campobasso, che ha deciso di collaborare con l'Avis per la realizzazione di questo progetto. «Da anni siamo fortemente impegnati nel continente africano - sottolinea Leonardo De Rosa, dirigente regionale e nazionale dell'Avis - Ci siamo resi conto che molti interventi chirurgici vengono rinviati o effettuati in assenza di qualsiasi scorta di sangue. Ecco il motivo del nostro intervento. Questo progetto dovrebbe dunque garantire la sicurezza trasfusionale alla popolazione locale, ma anche alle migliaia di turisti, soprattutto italiani che affollano le spiagge di Malindi ogni anno».

L'ANALISI

Il fast food può far bene a tutta la filiera

**Carlo Andrea
Finotto**

La crisi fa bene al made in Italy. Provocazione? Solo fino a un certo punto. In questi anni di recessione, stagnazione, disoccupazione galoppante, calo dei consumi, rischio deflazione - dai quali molto faticosamente stiamo cercando di uscire - un periodo durante il quale anche la ristorazione tradizionale ha subito (almeno in parte) il destino di altri settori economici, si è assistito e si sta assistendo all'andamento anticiclico del segmento fast food. Una spiegazione è

banale: fast food "fa rima" con low cost e in tempi di risparmi obbligati non è poco. Ma non è soltanto una questione economica: il fenomeno cui si sta assistendo è, anche, lo "sdoganamento" culturale del fast food, dell'hamburger. I panini delle principali catene presenti nel Paese sono sempre più farciti di made in Italy. Dalla carne alle patate, passando per la verdura. Da un lato c'è - da parte delle multinazionali - una considerazione pragmatica e logistica; dall'altro la consapevolezza che in Paesi come Italia e Francia, dove il cibo è un culto e la qualità un dogma, rifornirsi da produttori locali rappresenta non solo una convenienza economica ma anche un

valore aggiunto d'immagine. Così oggi Burger King annuncia di coprire il proprio fabbisogno con circa l'80% di fornitori made in Italy, mentre il piano di McDonald's punta a toccare il 90% nel 2016. Sono percentuali cui corrispondono contratti milionari per le filiere agroalimentari italiane. E posti di lavoro: come quelli previsti dal piano di espansione da centinaia di milioni avviato prima da McDonald's e ora dal suo principale rivale a livello mondiale. Come dire: anche la concorrenza fa bene al made in Italy.

Caldoro: «Sanità, fondi a rischio per il vuoto istituzionale»

L'ex governatore: «Dov'è il nome in Giunta che ci avrebbe fatto sognare? C'è il fido Fulvio...»

NAPOLI. È un attacco a colpi di sciabola, quello che Stefano Caldoro riserva a Vincenzo De Luca (*i due nella foto*) dopo avergli stretto la mano prima del Consiglio. Il primo è sul numero di assessorati: «Salta all'occhio che alcuni assessorati si sarebbero dovuti accorpate, come è stato fatto è incredibile. Sarò stato ingenuo ma lei ci ha detto che ci avrebbe fatto sognare sul nome di una donna vicepresidente, poi è venuto fuori il fido Fulvio (Bonavita *ndr*), persona seria, che ha senso delle istituzioni, un gran lavoratore. Il giorno in cui Fulvio contraddirà il suo presidente sarà il giorno della grande sorpresa. Spero che possa esserci sempre una discussione di merito in una dinamica corretta tra maggioranza e opposizione per la difesa dei cittadini».

LA QUESTIONE SANITÀ E I FONDI UE. Caldoro, poi, rivendica i meriti della propria amministrazione. «Ogni anno abbiamo rischiato di perdere fondi Fesr, ma anno per anno abbiamo raggiunto i target e non abbiamo perso un euro, l'ultimo anno li abbiamo su-

perati del 18 per cento. Per cinque anni abbiamo fatto questa scalata e non abbiamo perso un euro. I fondi sono stati messi anche sull'area portuale e la cantieristica. C'è una competitività del sistema imprese, forte sull'export e siamo la prima Regione del Sud, le altre hanno tutte segno negativo» dice. Poi prosegue: «Perderemo 180 milioni di euro sul fondo sanitario per la clausola inserita dal Veneto. Se ci fosse stato un immediato insediamento e non ci fosse stato questo vuoto di venti giorni, questa tragedia, non ci sarebbe stata. La clausola prevede che il fondo sarà ripartito con costi standard sulla popolazione senza tenere conto dei giovani. Ci vuole qualcuno che vada lì e non faccia sconti. Lo dico senza polemica, dobbiamo lavorare bene insieme».

IL PASSAGGIO SUL VOTO. Caldoro, poi, torna sul voto: «Per il risultato elettorale, ancora ci scotta il cambio di casacca. La dinamica delle ultime 48 ore, il cambio di casacca, sono aspetti che non nobilitano la politica. I cambi se sono forti e motivati non

sono male ma quando determinano il giudizio elettorale vanno maturati. Ci sono regole non scritte la cui violazione reca vergogna riconosciuta». Un passaggio anche sullo Statuto: «Dovrà essere modificato perché da un sistema bipolare siamo passati a un tripolare». Infine: «Ricordo che abbiamo messo in campo cose come il QR Code, l'aviospazio e la cantieristica che abbiamo salvato così come fatto con Firema. Città della Scienza, che era simbolo della lotta all'illegalità e alla criminalità, i progettisti hanno fatto finalmente i progetti ma le cose a volte in Italia sono lente».

CLAUDIA SPARAVIGNA

Il diritto allo studio

Stefania Giannini

In scena La votazione di ieri alla Camera e il lavoro delle settimane che l'hanno preceduta mette un fondamentale punto ad un lavoro lungo un anno: offrire all'Italia un nuovo progetto educativo per la scuola.

Non siamo ancora arrivati al termine del compito ambizioso che ci siamo dati. Ma oggi è giusto rendere merito al lavoro del Parlamento: il disegno di legge arriva alla conclusione del suo iter più ricco e più solido.

Anche chi lo ha contestato con animosità ed asprezza ha espresso passione per la scuola. La stessa passione di chi, con questa legge, vuole rendere migliore un mondo, quello della scuola, che non ammette semplificazioni né semplificazioni. Un mondo che esige piuttosto un'analisi accurata

ta della sua complessità e una visione che superi e sintetizzi questa complessità.

La visione alla base de La Buona Scuola si basa su due istanze: il diritto allo studio e il dovere educativo. Quando parlo di diritto allo studio non faccio riferimento solo alla delega, fortemente richiesta dagli studenti, per migliorare l'accesso alla conoscenza. Parlo di un principio più generale, di rango costituzionale, che vede nell'istruzione un diritto fondamentale della persona.

C'è un legame diretto tra la libertà di apprendimento che dobbiamo garantire ai nostri figli e lo sviluppo sociale economico e culturale del Paese.

E allora diritto allo studio vuol dire rendere la scuola il luogo della scoperta di sé e degli altri. Il luogo dove l'eguaglianza sostanziale è raggiunta combinando e integrando le differenze e trasformandole in opportunità. Vuol dire una formazione dei docenti che preceda e accompagni il mutamento dei modi e dei tempi della trasmissione del sapere. È questo il senso del Piano Nazionale Scuola Digitale, contenuto nel disegno di

legge: non solo e non tanto tablet e lavagne multimediali, ma preparazione all'innovazione didattica, nuove competenze per gli studenti, nuovi modi di appropriarsi di saperi antichi. Vuol dire avere accesso alla straordinaria ricchezza della letteratura, dell'arte e della musica, anche se a casa non ci sono una biblioteca o degli strumenti musicali. A questo serve la possibilità che diamo alle scuole di potenziarsi con oltre 8000 nuovi insegnanti di arte, e oltre 4500 di musica. A partire dalla scuola primaria.

SEGUE A PAGINA 7

Scuola, la legge è buona e si può migliorare

Stefania Giannini

MIN. PUBBLICA ISTRUZIONE

SEGUE DALLA PRIMA

Vuol dire anche accompagnare la migrazione costante dei contenuti dal sapere teorico alle possibili applicazioni pratiche e professionali di questi contenuti, attraverso i laboratori che con questa legge rafforziamo con investimenti importanti e che quindi tornano a essere un pilastro della creatività e della reindustrializzazione del Paese. E attraverso l'alternanza scuola-lavoro, che, grazie a un investimento di 100 milioni all'anno, renderemo pratica strutturale. C'è chi parla a sproposito di aziendalizzazione della scuola. Noi invece diamo una risposta concreta e ormai ineludibile al dramma della disoccupazione giovanile e dell'abbandono scolastico. È questo il senso profondo delle finalità riassunte nei primi sessanta commi del Disegno di Legge: innalzare i livelli di istruzione, combattere le disuguaglianze, contenere la dispersione scolastica. Perché

questo diritto allo studio possa essere pienamente esercitato da tutti i cittadini, il Governo Renzi ha rilanciato con forza quel dovere educativo a cui come Stato dobbiamo adempiere per rimuovere quegli ostacoli che limitano di fatto la libertà e l'eguaglianza. Un dovere educativo che passa per la garanzia di insegnanti di qualità, liberati dall'umiliazione del precariato e liberi di affrontare la delicata missione educativa che il Paese mette loro sulle spalle. In passato si è risposto a frustrazioni stabili con posti instabili e ciò ha prodotto precarietà strutturale agli insegnanti e alle scuole. Noi vogliamo restituire normalità al funzionamento della scuola. Questo è il senso delle 100.000 assunzioni previste, che pongono fine al precariato cronico e all'abuso delle graduatorie. E che danno strumenti all'autonomia scolastica, completando la riforma Berlinguer. Questo è il senso del grande e inedito investimento sulla formazione dei docenti in servizio e del concorso per 60.000 posti di ruolo che bandiremo subito e che darà l'opportunità ai giovani di entrare nella scuola dalla porta principale e nel rispetto della Costituzione. Il dovere educativo si realizza anche nell'introduzione di una cultura della valutazione, del merito e della trasparenza e di quell'etica della responsabilità che rappresenta il più efficace antidoto

all'opacità dell'azione amministrativa in tutti i settori della vita pubblica. Questi valori trovano coronamento nella parola chiave della riforma: autonomia. Chiediamo questo al mondo della scuola - dirigenti, docenti, studenti, personale ATA - di interpretare in maniera responsabile un sistema di regole e di avere il coraggio, insieme a questo governo e a questa maggioranza, di lasciare alle spalle il centralismo burocratico e soffocante che ha progressivamente strappato la scuola alla sua funzione nella comunità. È questo patrimonio di libertà di insegnamento e di opportunità di apprendimento che la legge consegna alla scuola italiana restituendole un protagonismo inedito. Facendo i conti anche con il rischio di sbagliare e con la preoccupazione di metter mano a un sistema complesso. Sono convinta che la scuola, tutta la scuola del nostro Paese, farà sua questa straordinaria opportunità di dare inizio a una grande storia di cambiamento.

Diamo una risposta concreta al dramma della disoccupazione giovanile e dell'abbandono scolastico